

# CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts  
anni / fondazione  
toscana  
spettacolo  
online

**Pistoia – Teatro Bolognini**

11-12-13 aprile 2019

**venerdì 12 aprile 2019**

## VEDERE TEATRO

**GINA MONACO** (compagnia Kinkaleri)

### *L'opera dei bambini*

Kinkaleri è una compagnia che, nello specifico del teatro contemporaneo, si occupa di teatro danza, in quella parte molto più estesa, aperta che riesce a guardare nell'universo dei linguaggi abbastanza vari e molto diversi tra loro. Il problema della "definizione" ci accompagna ormai da quasi venti anni. Sicuramente la caratteristica che più ci rappresenta è il lavoro sui linguaggi contemporanei. Noi attraversiamo territori molto disparati che riguardano la performance, la danza, la coreografia, ma anche la ricerca teatrale... e sempre con uno sguardo rivolto all'arte e all'arte contemporanea, di cui da sempre ci nutriamo.

Il lavoro sull'infanzia per noi è un lavoro particolare, forse distante a una prima impressione. Come diceva Renzo (Boldrini, *ndr*), Kinkaleri non lavora nello specifico sul teatro ragazzi, ma quando lo abbiamo incontrato, abbiamo comunque mantenuto la nostra identità.

Dovendoci rivolgere al mondo dei bambini c'è stata la necessità di chiarire ancora di più quali strumenti utilizzare. È stato necessario mettere a punto un processo molto più attento e più dettagliato, perché il mondo dell'infanzia lo richiede.

La nostra storia rispetto a progetti, produzioni per le nuove generazioni è abbastanza varia e episodica, ma ciò che è importante è che ogni volta il lavoro è stato organizzato secondo delle necessità. Ricordo un lavoro di più di 15 anni su Pinocchio, un progetto molto complesso in cui abbiamo direzionato lo sguardo anche verso il pubblico infantile. Il risultato è stato uno spettacolo abbastanza visionario, un classico che ci ha permesso di frazionare la trama e di farla esplodere all'interno del lavoro stesso.

Da questo primo episodio, nella nostra organizzazione del lavoro, quando facciamo spettacoli anche per un pubblico più adulto, sia per una nostra esigenza o perché ci viene chiesto, noi cerchiamo di raccogliere sempre uno sguardo infantile o in qualche modo di incrociarlo. E alla fine questa esigenza è stata inglobata.

In questo senso voglio citare una delle ultime esperienze che hanno condizionato il nostro lavoro successivo: *A!!!*. È stato un lavoro proprio sulla coreografia, in cui abbiamo inventato un alfabeto gestuale, in maniera quasi scolastica e grammaticale: ad ogni lettera dell'alfabeto abbiamo fatto corrispondere un gesto, creando un nuovo alfabeto. Il bisogno del corpo di creare in qualche modo una relazione fra la scrittura e la fisicità veniva organizzata attraverso la costruzione di un linguaggio fisico.

Questo era un territorio estremamente stimolante per noi, specialmente perché era rivolto a quei bambini per i quali l'acquisizione della scrittura e la lettura erano elementi fondanti per la comunicazione. Abbiamo quindi realizzato una serie di progetti, di laboratori che si riferivano all'infanzia, proprio nella costruzione di un alfabeto che a volte veniva anche dato ai bambini per costruire un linguaggio segreto. Nelle occasioni più fortunate si poteva arrivare quasi a una coreografia nella spazializzazione di questo movimento. Altre volte, con classi di adolescenti si arrivava alla costituzione di un nuovo alfabeto creato nel gruppo che partecipava al progetto.

# CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts  
anni / fondazione  
toscana  
spettacolo  
online

**Pistoia – Teatro Bolognini**

11-12-13 aprile 2019

Altre volte si assisteva a un'inversione; per esempio ci è capitato spesso di fare progetti in cui erano i bambini che insegnavano ai propri genitori. Un processo al contrario che avvicinava il bambino al genitore attraverso una fisicità che doveva essere assemblata e consumata insieme. Questi percorsi hanno dato risultati incredibili anche da un punto di vista della formazione. In casi di problemi di apprendimento, aver materializzato in una forma precisa, attraverso il corpo, l'alfabeto e il rapporto con la parola ha creato spunti molto molto interessanti anche per gli insegnanti stessi.

Il lavoro degli ultimi sei anni sull'opera lirica ha comportato una scommessa: quella di prendere l'opera lirica, una delle macchine teatrali più complesse della rappresentazione, in cui all'interno ci sono livelli e generi diversi, e direzionarla verso un pubblico di bambini. La scommessa è stata trasferire un patrimonio così importante, che caratterizza la nostra cultura, senza banalizzare la potenza del linguaggio operistico. Questa operazione è stata per noi un uno stimolo molto importante che ci ha portato ad immergerci in questo territorio di cui non eravamo assolutamente né specialisti né conoscitori. Mantenendo l'impianto grandioso dell'opera, abbiamo fatto un lavoro di rinnovamento attraverso i linguaggi che l'opera lirica stessa concedeva, proprio perché lavorava su questa stratificazione. Si parla infatti di multimedialità o di multilinguaggio. L'opera lirica in realtà è qualcosa di molto più contemporaneo e offre questa possibilità. Il lavoro che abbiamo fatto manteneva abbastanza intatta la struttura; il nucleo fondante dell'opera veniva conservata così come la narrazione, l'uso della musica del canto. Infatti, la protagonista femminile era proprio l'eroina pucciniana. Da questo lavoro è nata una trilogia dedicata a Puccini: siamo partiti dalla *Turandot*, poi siamo passati a *Butterfly* e infine a *Tosca*, attraversando un universo sempre più complesso. Siamo partiti dalla struttura della favola che è la *Turandot*, a strutture molto più complesse che inglobavano anche la tragedia fino ad arrivare alla stessa idea della morte, del suicidio nella *Butterfly*, fino arrivare alla *Tosca* che ha una sua densità anche emotiva.

Erano territori estremamente complessi per i quali siamo riusciti sempre a trovare modalità di attraversamento grazie a un linguaggio che ha creato un collegamento diretto con il bambino, che parlava al bambino stesso. Ad esempio, nella *Tosca* il bambino costituiva il coro dell'opera stessa; mentre nelle altre il performer in qualche modo interpretava attraverso un gioco infantile i diversi personaggi, attraverso il "facciamo finta che io ero..." si trasformava; era un meccanismo che si apriva al gioco infantile per diventare altro e cambiare completamente.

E ancora, nella *Tosca* il gioco era proprio sulla scena; in *Turandot* gli oggetti erano fatti di carta; in *Butterfly* lo scotch era usato per disegnare. Erano cioè tutte azioni che riportavano ad una comunicazione diretta con il bambino. Anche l'idea della costruzione veniva mostrata al bambino: era come un grande impianto in cui bastava che accendesse la luce per ritrovarsi, forse, in una camera spoglia, nel gioco di un bambino, in un gioco infantile.

Intorno al lavoro sull'opera sono state costruite una serie di percorsi che riguardavano l'opera lirica, erano laboratori usati poi come strumento di mediazione. Erano progetti artistici: quindi non progetti didattici in un progetto educativo, ma un progetto artistico che sfruttando proprio le caratteristiche più esperienziali del rivolgersi direttamente ai bambini è riuscito a creare un collegamento e una parola viva.

Concludo dicendo che per noi anche questo è stato un estremo nutrimento. È stato un percorso doppio in cui noi abbiamo dato il nostro lavoro ai bambini e loro, come pubblico, hanno nutrito il nostro lavoro. Secondo me, non c'è niente di più presente e contemporaneo del pubblico dei bambini.

*I video di Kinkaleri, proiettati durante l'intervento, sono sul canale YouTube di FTS a questo [link](#)*